

L'emergenza criminalità

Patto clan-borghesia avvocati e informatici all'ombra della cupola

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Una avvocatessa e un informati-
co per riciclare denaro sporco,
attraverso una strana triangola-
zione tra Napoli, Roma e Dubai.
Avrebbero messo le proprie
competenze al servizio di sog-
getti legati al clan Lo Russo, ga-
rantendo la smaterializzazione
di denaro in valuta elettronica,
ma anche il rientro in Italia di
capitali, questa volta sotto for-
ma di un orologio da 50mila eu-
ro. Ma non è l'unica operazione
riscontrata negli ultimi dieci
giorni nel corso delle operazio-
ni messe a segno dalla Procura
di Napoli sotto la guida di Nicola
Gratteri, a carico del gruppo che
farebbe capo a Oscar Pecorelli
(ritenuto legato ai Lo Russo, at-
tualmente detenuto a Opera),
ma anche a carico del gruppo
Bosti-Contini. Migliaia di pagi-
ne, che hanno un leit motiv: il ri-
ciclaggio del denaro sporco -
scrivono gip e inquirenti - avvie-
ne anche grazie a soggetti im-
pensabili, gente laureata, perso-
naggi incensurati e ben inseriti
nel tessuto connettivo della cit-
tà.

CALCIO E ALBANIA

È in questa trama di affari, che
si muoveva con disinvoltura Lu-
ca Esposito, il manager finito
agli arresti con l'accusa di esse-
re una sorta di "gallina dalle uo-
va d'oro" per le casse del clan di
Secondigliano. Genero di Patri-
zio Bosti, Esposito è l'uomo che
custodiva beni per milioni di eu-
ro in una villetta di via San Gen-
naro - tra Agnano e Pozzuoli -
dove gli inquirenti hanno trova-
to qualcosa come quattro milio-
ni di euro, più beni che potreb-
bero valere altri cinque milioni
(tra questi ci sono 44 orologi di
valore e diamanti). Una mente
manageriale, quella di Luca
Esposito, che in questi anni vie-
ne segnalato anche per le sue
frequenzazioni estranee al con-
testo criminale di Secondigliano.
Siamo a novembre del 2021,
quando Luca Esposito viene in-
tercettato grazie a una cimice
piazze nella sua Mercedes.
Sta andando a una cena in un
noto ristorante di piazza Vittoria,
ed è assieme a Diego Loas-
ses, uomo di affari con cui dialo-
ga di calcio e business, in parti-
colare in Albania (facendo rife-

►Dopo l'allarme del procuratore Gratteri ►Calcio, il piano del manager milionario
ecco chi sono i colletti bianchi dei boss «Comprimeremo la squadra del Mantova»



IL MAXI-SEQUESTRO Il tesoretto da 9 milioni (contanti, orologi e diamanti) trovato in un bunker ad Agnano e riconducibile al capoclan Bosti: i soldi dovevano essere riciclati nell'economia sana

**VERIFICHE SU DECINE
DI SOCIETÀ CARTIERE
«SERVONO A CREARE
LA VESTE FISCALE
PER NASCONDERE
CAPITALI SPORCHI»**

rimenti al premier, che è ovvia-
mente ignaro e estraneo alle at-
tività di Esposito). Poi si associa-
no altre due presenze, tra cui
quella del presidente del Vero-
na Maurizio Setti, che in quel
momento è a Napoli per il mat-
ch della squadra veneta contro
il club azzurro. Dopo la cena,

Esposito sogna in grande: «Ho
ricevuto i biglietti per la partita
Napoli-Verona, mi ha invitato
sopra, a Verona», in uno scena-
rio in cui occorre chiarire un
concetto: Setti non è indagato in
questa vicenda ed è estraneo al-
le trame criminali contestate a
Esposito.

Giugliano

Baby-rapinatori presi dopo il colpo

Con i fucili spianati rapinano
un supermercato in via
Mugnano Giugliano, strada a
cavallo tra due Comuni
dell'area nord di Napoli, ma
all'uscita trovano i
carabinieri della sezione
operativa di Marano, che
erano stati allertati e
immediatamente si erano
portati sul posto. I due
rapinatori, uno di 22 anni e
l'altro, un minorenne, di
appena 17 anni, entrambi
incensurati, erano appena
entrati in auto con il bottino
trafugato alle casse per
scappare. Ma hanno trovato la
sorpresa. I militari che
avevano circondato l'intera
zona sono riusciti a bloccare
l'auto (poi risultata rubata)
sulla quale si trovavano i
baby-malviventi. I due giovani
si sono arresi calando dal viso
lo scaldacollo, consegnando le
armi e circa 450 euro di
refurtiva. Sono stati arrestati
per rapina aggravata. Il
22enne è stato portato nel
carcere di Poggioreale. Il
minorenne, invece, attende
giudizio nel centro di prima
accoglienza dei Colli Aminei.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MANTOVA

Sempre parlando con Diego
Loasses, fantasticano sulla pos-
sibilità di acquistare il Manoto-
va calcio (in serie C), ma si tratta
di un capitolo che non sembra
aver avuto alcun riscontro inve-
stigativo. Nella sua Mercedes, il
genero di Patrizio Bosti parla
del tesseramento di un giovane
calciatore in una squadra del
nord, dell'affare del ferro in Al-
bania, delle società cartiere,
buone a produrre affari posticci
buoni solo a giustificare incassi.
Un soggetto che poteva contare
su ruoli diversi, in una trama af-
faristica che sembra confermare
l'affondo del procuratore Ni-
cola Gratteri, a proposito del
patto tra pezzi della borghesia e
personaggi legati ai clan cittadi-
ni: «Ogni potere criminale si nu-
tre di consenso», ha spiegato il
capo dei pm napoletani. Ed è an-
cora il magistrato calabrese a
battere su un altro punto: «Ho
trovato un livello di evoluzione
dell'economia criminale nel
mondo delle imprese».

I VERBALI

E conviene ritornare alla cena
in piazza Vittoria con il presi-
dente del Verona, per chiarire il
metodo operativo del genero di
Patrizio Bosti. Scrive il gip Anto-
nino Santoro, che - una volta su-
perati i convenevoli - Esposito si
sarebbe rivolto al presidente
Setti dicendo di «avere 35 azien-
de che spaziano tra elettronica,
materie prime, edile, che sono
aperte da 15 a 20 anni, aziende
che hanno storia... aziende che
lavorano realmente... e che so-
no leader del mercato e sono su
Milano ... e fanno contratti mol-
to importanti». Stando ai pm, il
genero del boss si sarebbe reca-
to a Carpi per definire i propri
affari con Setti, anche se poi, il
fermo di pg scattato a Roma
mentre tentava di andare a Du-
bai, fa saltare un accordo appen-
na abbozzato (e mai concluso) a
tavola in piazza Vittoria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL RE DEL BUNKER D'ORO
INTERCETTATO A CENA
CON IL PRESIDENTE
DEL VERONA
(CHE NON È INDAGATO)
IN PIAZZA VITTORIA**

Pnrr, ditte in odore di mafia scatta la scure del prefetto «Analisi sugli asset societari»

LA DECISIONE

Giuseppe Crimaldi

Nuova offensiva della Prefettura
contro il rischio delle infiltrazio-
ni mafiose nelle imprese e nelle
opportunità offerte dal Piano na-
zionale di ripresa e resilienza. Il
prefetto Michele di Bari ha firma-
to ieri il provvedimenti interdittivi
nei confronti di altrettante ditte
che operano nell'area metropoli-
tana. Si tratta di aziende che
operano nel settore delle onoran-
ze funebri (con sede legale nei co-
muni di Boscorecane, Torre An-
nunziata e Torre del Greco): per
le otto imprese è scattata una in-
terdittiva perché in odore di ca-
morra; le restanti tre sono invece
state dirette verso altrettante ditte
che operavano già in un cantie-
re destinato a opere pubbliche
nel Comune di Pomigliano d'Ar-
co, e in questo caso riguardano la



RIGORE Sopra, il prefetto Michele di Bari: proseguono serrati i controlli su aziende e cantieri, raffica di interdittive

possibilità di usufruire dei fondi
del Pnrr.

LA STRATEGIA

Le decisioni rientrano nella più
generale strategia che da tempo
la Prefettura di Napoli ha deciso
di adottare per vigilare sulla deli-
catissima fase del possibile utiliz-
zo improprio dei fondi europei.
"I suddetti provvedimenti - spie-
ga infatti una nota di palazzo di
Governò - si inseriscono nella
più ampia attività di prevenzione
antimafia svolta dalla Prefettura
con il supporto delle forze dell'or-
dine e della Divisione Investigati-
va Antimafia. Il contrasto alle in-
filtrazioni della criminalità orga-
nizzata e la tutela dell'economia
legale vengono costantemente
assicurati attraverso l'esercizio
dei poteri del prefetto, che può
agire - oltre che con i provvedi-
menti ostativi - anche attraverso
la realizzazione di accessi ispetti-
vi ai cantieri di opere pubbliche,



nonché con la sottoscrizione dei
protocolli di legalità".
"L'articolata attività svolta in tale
ambito - conclude la nota - è fina-
lizzata alla salvaguardia dell'or-
dine pubblico economico, alla tu-
tela della libera concorrenza fra
le imprese e ad assicurare il buon

andamento della pubblica ammi-
nistrazione".

I RISCHI

Al netto delle indagini che deter-
minano l'adozione di misure in-
terdittive antimafia, l'attenzione
della task-force che lavora in Pre-
fettura è destinata a blindare i
fondi europei. Lo strumento
dell'interdittiva antimafia rap-
presenta il più efficace mezzo di
prevenzione, a disposizione della
pubblica amministrazione, per
far fronte al pericolo di infiltra-
zione mafiosa in ambito econo-
mico e, più nello specifico, degli
appalti pubblici. Lo sblocco dei fi-
nanziamenti del Piano nazionale

**EMESSE 11 INTERDITTIVE
NEL MIRINO FINISCONO
OTTO POMPE FUNEBRI
DEL VESUVIANO
E TRE CANTIERI EDILI
DI POMIGLIANO D'ARCO**

di ripresa e resilienza (proprio
nelle scorse ore Bruxelles ha au-
torizzato lo sblocco della quinta
rata per l'Italia) rappresenta un
ghiotto boccone per la criminali-
tà organizzata. In linea con quan-
to adottato già dal suo predecesso-
re, il prefetto Michele di Bari ha
intensificato i controlli. E i ri-
sultati sono sotto gli occhi di tut-
ti: prima di quest'ultima iniziati-
va, la Prefettura di Napoli - il 18
giugno scorso - ha adottato altri
tre provvedimenti interdittivi nei
confronti di altrettante ditte del
settore edilizio, dei lavori di urba-
nizzazione e immobiliare, tutte
con sede legale nel Comune di
Nola. Fondamentale è il lavoro
svolto dal gruppo interforze,
composto da rappresentanti di
polizia, carabinieri e finanziari,
dell'Ispettorato del Lavoro e del
Provveditorato alle Opere Pubbli-
che, che stanno effettuando ac-
cessi ispettivi presso numerosi
cantieri a Napoli e nell'area me-
tropolitana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**A PALAZZO DI GOVERNO
PROSEGUE IL LAVORO
DEL GRUPPO INTERFORZE
CHE STA EFFETTUANDO
ISPEZIONI E CONTROLLI
SU SOGGETTI SOSPETTI**